

Relazione di Pietro Tovo

Costituitosi il CLN di Valdagno nel novembre 1943 dopo varie sedute ci siamo suddivise le mansioni ove ogni uno avrebbe dovuto avere un determinato campo di azione da svolgere, accettai la parte militare e come tale, anche perché avevo avuto istruzione da parte del mio partito, proposi per l'istituzione dei distaccamenti partigiani essendo inoltre la località adatta. La proposta fu scartata in pieno dal CLN. Chiesi allora consiglio ai pochi compagni di partito, solo qualcuno appoggiò il movimento tra questi il compianto compagno Cenzi. Si giunse intanto al 7 Gennaio 1944, alle ore 18 viene a casa mia l'on D. Marchioro, assieme ad Alberto che mi presenta, sarà poi esso il comandante della (Garemi). Vogliono sentire l'esito del mio lavoro, l'informo della difficoltà incontrata mettendo in chiaro la responsabilità che da solo dovevo assumere, feci rilevare che la stagione era poco propizia col tremendo freddo di montagna. Dopo un'ora di discussioni si venne ad una determinazione. Una decina di elementi (per il momento) avrebbero potuto iniziare la campagna col pretesto di ricercati politici onde sfuggire alla tremenda persecuzione. Nel primo tempo senza le armi, sino a che (presa posizione) si sarebbero soldati prendendo forma consistente poi veniva l'armamento. La zona di operazione non doveva mai essere la Vallata dell'Agno; ma in special modo i passi di transito compresa la ferrovia Verona Brennero, che dista circa 9 ore di marcia, ci salutammo con la promessa che entro 5 giorni sarebbe giunta loro la conferma di quando e come iniziare. Il giorno seguente dopo vario pensare andai da (Marco) G. D'Ambros, con lui abbiamo fissato che l'albergo (monte) Spiz [sic] sarebbe per il momento adatto, viveri qualche cosa si aveva, anzi lui disponeva di 30 quintali di frumento. Trasmisi subito a Vicenza che tutto era pronto, mi fu risposto di trovarmi per il giorno 11 alle ore 9 in casa dei fratelli Tescaro. All'appuntamento circa 10 o dodici uomini mi aspettavano. Il compagno Marchioro mi presentò, erano tutti ricercati politici, molti rimessi in libertà dopo il 25 luglio. In quell'assemblea la mia mente pensava ai tempi del 1° Risorgimento, quando a scuola si ripassava la storia della vita cospirativa dei carbonari. Ora erano lì presenti gli stessi individui a ripetere le gesta dei carbonari in una decuplicata difficoltà di clima, nel terrore selvaggio nazifascista, erano persone che una volta schieratisi sotto una bandiera non la abbandonarono più, eravamo tutti aderenti al partito comunista e sotto i suoi auspici si muoveva la prima pedina di un nuovo settore di guerra; mi sentivo umigliato [sic] di fronte a tanta dedizione e tanto ardore poiché erano contenti d'iniziare la nuova campagna, tanto feconda di abnegazione e di valore. Non fu una seduta, si trattò solo di fissare per il viaggio verso la montagna, infatti ci accordammo in ogni particolare a partire col treno delle 14 Vicenza-Recoaro ne salivano solo 4 con Gianni presentatomi come il loro capo, poi coi treni successivi 4 ogni treno, scendere alla fermata Fonte Abelina, quasi a Recoaro, a Valdagno sarei salito anch'io, poiché partii da Vicenza ancora in mattinata. Alle 15 circa a Valdagno salutando di sfuggita Gianni presi il treno.[A] fonte Abelina tutti scendono, tre proseguono la strada fermandosi ad un centinaio di metri, Gianni si ferma con me che lo fo attendere in disparte mentre andavo in cerca di Marco, lo trovai quasi subito presentandolo a Gianni, salutai comunicando che quando avessero richiesto le armi, di cui era tenutario il famoso Nave gliel'avevo mandate. Ad ogni treno Gianni era ad attendere i nuovi arrivati, mentre quelli giunti erano fermi alla contrada Cornaletti, alla sera tutti erano pronti per la via dei monti, fu così iniziata quella divenuta una delle più famose brigate, la brigata Garemi P.S. Il giorno 23 su richiesta del comandante Gianni ad un mio incaricato Nave che mandai al quartiere cominciammo il rifornimento di armi, le quali preventivamente si erano accantonate nella

località miniera, tolte 8 [sic] settembre alla milizia contraerea, costituivano 4 mitragliatrici pesanti e 15 fucili con relative munizioni. Armando e Nave procedettero a tale mansione.